



SCOUTING

IL TALENTO DI SCOPRIRE IL TALENTO

Un viaggio nel cuore del gioco del calcio, per provare a dare risposta alla domanda più importante e più delicata: di cos'è fatto il talento?

C'è qualcosa di molto più prezioso, raffinato e raro del talento.
È il talento di riconoscere le persone di talento.
(Elbert Green Hubbard)

Una serie documentaria di
Paolo Barberi, Alessandro Falcone, Vittorio Moroni, Gian Piero Palombini.



Sui campi di calcio delle periferie urbane, nei cortili polverosi delle favelas brasiliane, nei parcheggi di cemento delle banlieue parigine o nelle academy delle grandi società calcistiche c'è un tesoro da scoprire. Ovunque lo stesso, impersonato in tanti modi diversi: è il talento, quello ciò che fa la differenza tra un normale ragazzino ed un fuoriclasse, tra chi è soltanto bravo e chi ha la stoffa del campione.

È un tesoro che può rivoluzionare la vita di un ragazzo e della sua famiglia, una scommessa che può valere una fortuna, un affare che può muovere milioni, decidere la stagione o il ciclo di un club o di una nazionale.

Ma cos'è esattamente il talento calcistico? È un semplice gesto oppure un'attitudine? È un dono che si riceve alla nascita o qualcosa che si può fabbricare con i giusti allenamenti? E soprattutto, come lo si scova, con l'osservazione diretta o con un algoritmo che processa dati e informazioni complesse? A quali dettagli bisogna prestare attenzione per non lasciarsi sfuggire un potenziale campione?

Per raccontare questo mistero, siamo andati alla ricerca delle più significative e rivoluzionarie esperienze europee degli ultimi 70 anni: abbiamo incontrato i grandi talent scout e gli allenatori, ci siamo fatti raccontare i metodi, le scuole e le diverse filosofie di lavoro. Abbiamo messo a confronto principi, tecniche e risultati; ci siamo fatti raccontare le storie dei campioni e delle promesse mancate, di quelli che sono persi e di quelli che ce l'hanno fatta, da Paolo Rossi a Ibrahimovic, da Zola a Messi.

E poiché i concetti di talento e fuoriclasse non appartengono solo al calcio, siamo entrati nei templi dove hanno luogo prestigiose audizioni e intervistato personaggi il cui mestiere è proprio individuare il talento altrui come Andreas Manolikakis, docente e selezionatore presso l'Actor Studio, Élisabeth Platel, direttrice della scuola di danza dell'Opéra di Parigi e il maestro Riccardo Muti che ha recentemente fondato l'Italian Opera Academy per trasmettere l'insegnamento dell'opera italiana ai giovani musicisti di ogni parte del mondo.

Incontrando selezionatori provenienti da diverse discipline, abbiamo cercato di capire se i segreti per scoprire il talento siano simili a quelli del calcio, forse addirittura universali, divertendoci nell'immaginare di far dialogare Riccardo Muti e Maradona, Al Pacino e Paul Pogba, Roberto Bolle e Harry Kane.



IL RACCONTO

Chiunque ha talento. Ciò che è raro è il coraggio di seguire quel talento nel luogo oscuro a cui conduce.
(Erica Jong)

Abbiamo suddiviso la nostra narrazione in 3 temi, che ci permettono di muoverci liberamente nel tempo e nello spazio e confrontare nella stessa puntata scopritori e campioni del passato con quelli oggi in attività (in campo o in erba).

1. **SCOVARE IL TALENTO**
Come si riconosce un fuoriclasse?
2. **COLTIVARE IL TALENTO**
Come si preserva e accresce il talento
3. **GESTIRE (O BRUCIARE?) IL TALENTO**
Quando si lancia un giocatore per non bruciarlo



Il nostro sguardo spazierà dal talent scout più controverso d'Italia, **Luciano Moggi** (scopritore di campioni come Paolo Rossi, Claudio Gentile, Gaetano Scirea, Gianfranco Zola Zlatan Ibrahimovic...), al genio olandese **Piet De Vissier** (Neymar, Ronaldo, De Bruyne...), fino a **Sven Mislintat**, per 10 anni scouting del Borussia Dortmund (Hummels, Lewandowski, Aubameyang, Dembélé).

Racconterà la nascita dell'accademia nazionale di **Clairefontaine**, che ha permesso la risurrezione mondiale del calcio francese, grazie alla scoperta e alla coltivazione di talenti come Didier Deschamps, Thierry Henri, Kylian Mbappé, alla straordinaria esperienza della cantera del **Barcelona** (Messi, Iniesta, Pedro...), dall'accademia inglese di **Lilleshall**, all'esperimento danese del **Midtjylland**, basato su algoritmi attraverso i quali selezionare i giocatori vincenti.

Dal confronto di esperienze così diverse emergeranno le grandi parabole dei campioni che hanno fatto -e stanno facendo- la storia del calcio, ma anche le storie di quelle promesse il cui talento non è mai sbocciato o la cui crescita si è bloccata troppo presto.



I PERSONAGGI

“La fortuna non esiste: esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità.”
(Seneca)

Italia. Negli Anni 70 Luciano Moggi, dopo essere stato scartato come calciatore in un provino alla Juventus, si offre e ottiene l'incarico di talent scout per i bianconeri; grazie al lavoro che gli dà da vivere - capotreno presso le Ferrovie dello Stato - ha la possibilità di viaggiare gratuitamente; ne approfitta per visionare giovani ovunque e per creare, scheda dopo scheda, faldone dopo faldone, un immenso database, con il quale riuscirà a scoprire alcuni dei talenti più importanti della storia del calcio italiano e mondiale: Paolo Rossi, Claudio Gentile, Gaetano Scirea, Zlatan Ibrahimovic.

E' “la vecchia scuola” fatta di intuito e passione, doti che durante una vacanza in Sardegna lo spingono a inoltrarsi verso un campetto sperduto per visionare e poi scegliere Gianfranco Zola; negli anni successivi Zola sarà uno dei campioni più amati dal pubblico di Napoli, prima, e del Chelsea, poi, tanto da essere persino nominato “Sir”, baronetto, dalla regina Elisabetta.

Di fronte all'evoluzione sempre più tecnologica del mestiere di scout, Moggi, ancora oggi sostiene: “Non credo al metodo degli highlights, non credo agli algoritmi, c'è una sola opzione per scoprire un campione: osservarlo dal vivo in campo”. E aggiunge: “...E fingere di non essere interessato, per non attirare l'attenzione della concorrenza”.

In **Olanda** c'è un altro grande talent scout, di cui Mourinho dice: “Non riesco a scovare talenti come sa fare lui”: Piet De Vissier, l'uomo che ha scoperto Ronaldo “il Fenomeno”, Neymar, Kevin De Bruyne e David Luiz.



De Vissier ha sviluppato un metodo per analizzare giocatori da tutto il mondo, dando dei punteggi a 5 diverse attitudini: abilità, visione di gioco, fisicità, mentalità, carattere.

Il suo motto è: "I buoni giocatori si scoprono da soli. Ma io li scovo" e per trovarli "bisogna concentrarsi su ogni azione dei calciatori. Io presto attenzione alla mentalità. Per questo non mi limito ad andare alle partite, ma anche agli allenamenti. Voglio annusare l'erba, io osservo tutto ciò che un calciatore fa di giusto e di sbagliato".

Mentre la prima squadra dell'Ajax rivoluziona i moduli del gioco del calcio, nell'Academy un giovane allenatore inventa un metodo di allenamento per i principianti che influenzerà gli allenatori di tutto il mondo: il suo nome è Will Coever e il suo metodo viene usato ancora oggi; è stato perfezionato nei primi anni 80 dal duo Alfred Galustian e Charlie Cook (una delle leggende del Chelsea).

In **Francia**, sul finire degli anni 80, la filosofia dell'INF Institut National du Football cambia radicalmente. Viene abbassata l'età per le selezioni ed il Centro, che fino a quel momento assomigliava ad un campo di addestramento militare, diventa un centro d'eccellenza. Per questo, André Merelle, ex direttore dell'Institut, ricorda: «Ci concentrammo meno sull'aspetto fisico e più sulla tecnica individuale. Perché se non sai controllare il pallone e non sei in grado di passarlo al compagno nel modo giusto, non potrai mai essere un giocatore di alto livello. Ho sempre pensato che ogni minuto passato ad allenarsi senza palla sia un minuto sprecato». Questo cambio di filosofia avviene nello stesso periodo in cui l'INF trasloca da Vichy a Clairefontaine, nel 1990, diventando il principale centro di reclutamento calcistico dell'area parigina, la più popolosa di tutta la Francia.

Nel giro di pochi anni, grazie ai metodi innovativi e a una struttura all'avanguardia, Clairefontaine si trasforma in un modello di riferimento. La Federazione finanzia la creazione di altri tredici centri di pre-formation (i cosiddetti Pôles Espoirs) sparsi su tutto il territorio nazionale e, contemporaneamente, molti club della Ligue1 strutturano i loro settori giovanili secondo principi simili a quelli dell'Institut, ottenendo risultati eccellenti. Il Nantes, ad esempio, in quegli anni lancia Didier Deschamps, Marcel Desailly e Christian Karembeu, che lasceranno un segno indelebile sul calcio francese degli anni '90. Nel 1998 la Coppa del Mondo viene alzata al cielo di Parigi da una generazione di calciatori cresciuta seguendo le regole di questa rivoluzione.



In **Spagna** negli anni 90 Cruyff diventa manager del Barcellona: oltre a vincere la Champions del 1992, impone che la società abbia una "cantera", il settore giovanile, come quella dell'Ajax: regole uguali, stesso schema di gioco, forte senso di appartenenza. È la "Masia", il centro di formazione calcistica che negli anni zero porterà al dominio del Barcellona con tanto di finale di Champions vinta con 7 giocatori cresciuti nel vivaio (più Pedro entrato nel finale). Alla base dei successi e del dominio della "Generación Dorada" del calcio spagnolo (oltre alle 2 champions del Barca ci sono due titoli europei ed un mondiale) ci sono le teorie di Horst Wien, allenatore tedesco, autore di "Calcio a misura di ragazzi", guida ufficiale della Federazione Spagnola.

In **Inghilterra** nasce la Lilleshall Soccer School. Istituito dall'allora manager dell'Inghilterra Bobby Robson e dal direttore tecnico della FA Charles Hughes, l'obiettivo della "Hogwarts del football" era di fornire ai migliori 16 calciatori del Paese "l'opportunità di svilupparsi come un giovane giocatore di talento, selezionato nell'ambiente ideale, con i migliori allenatori, per un periodo di tempo massimo". Ogni prescelto venne selezionato attraverso una serie di provini a livello locale, fino all'individuazione dei migliori quattordicenni del Paese, con l'obiettivo finale di attrezzarli per il calcio internazionale. Il risultato di quell'esperimento sono le carriere di Sol Campbell, Joe e Andy Cole e del Pallone d'Oro Michael Owen.

Negli anni 2000 esplose il "metodo Moneyball", ispiratore di un libro e successivamente di un film di successo ambientato nel baseball, e che racconta la storia vera di Billy Beane, il manager degli Oakland Athletics che teorizzò la costruzione di una squadra vincente attraverso l'applicazione di un modello statistico. In **Danimarca** Matthew Benham, scommettitore incallito, decide in quegli anni di acquistare il Midtjylland, salvandolo da una situazione di acque agitate. A vincere il campionato ci pensano il coach Rasmus Ankersen e i suoi metodi di scouting algebrico: 20 vittorie consecutive, 31 giornate su 33 in testa alla classifica, a +4 sul Copenhagen, un colosso da quelle parti, con una squadra composta da giocatori scartati dalle società di grido, ma funzionali a determinati ruoli, "una specie di isola dei giocattoli difettosi". Chi sovrappeso, chi stravagante, chi poco ortodosso: unici nel loro modo di esprimersi in determinati ruoli. Scelti attraverso una valutazione statistica delle loro prestazioni passate, isolata da moduli e fattori ambientali. La loro condizione di "scartati", ovviamente ha garantito un prezzo d'acquisto molto basso e plusvalenze alte.



FUORI DAGLI SCHEMI

Niente è più comune di un potenziale sprecato.
(Howard G. Hendricks)

Infine, spazio anche alle storie degli outsider, per ribadire, se ce ne fosse bisogno, che nessuno sa veramente da dove possa scaturire il talento. Lo dimostrano le tante storie di chi partito tra mille difficoltà, lontano dalle luci della ribalta, è riuscito con sacrificio a trasformare la sua passione in un lavoro.

Elisabet Spina, che si è imposta come prima allenatrice abilitata col massimo punteggio. Dapprima calciatrice dalla visione di gioco sopraffina, con le maglie di Fiorentina e Reggiana, ha chiuso la carriera a soli 28 anni dopo aver vinto una Coppa Italia. "Mi sono fermata perché mi fu offerta la possibilità di allenare i bambini. E io non vedevo l'ora di iniziare"... Una scelta che oggi l'ha portata a scovare giovani fuoriclasse in Toscana per il Milan, diventando così paladina della mission più importante, oggi, del club rossonero: scovare nuovi talenti

Rui Marques, un ragazzo portoghese che dopo essere stato il re del Fantacalcio, trionfando nelle classifiche ufficiali di ben tre Paesi europei, è passato dalla teoria alla pratica ed è stato assunto come osservatore dal Legia Varsavia, una delle squadre più importanti dell'Ekstraklasa, la massima divisione del campionato polacco.

Giovanni Muroi, attualmente il nonno di tutti gli osservatori in attività, che all'età di 84 anni ancora percorre centinaia di km ogni mese per tutto il nord Italia, alla ricerca di ragazzini da lanciare nelle giovanili del Genoa.



NOTE DI REGIA

“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati.”
(Michael Jordan)

Scouting intende raccontare il calcio e lo scouting come una forma d'arte: la serie si rifà alle esperienze di “Why do we dance” (Marco Pianigiani, 2019) e “Zidane: a 21st Century Portrait” (Douglas Gordon, Philippe Parreno, 2006), in cui il gesto tecnico viene ripreso e raccontato come espressione artistica. Grazie a riprese realizzate appositamente, il calcio esce dagli stadi e diventa una forma artistica leggibile dal grande pubblico. Tra leggende dello scouting, software e algoritmi, intelligenze diverse, la serie intende esplorare questo universo variegato, misterioso e sorprendente, con i suoi protagonisti e le loro storie, attraverso un continuo passaggio dal passato al presente e con uno sguardo al futuro e alle sue trasformazioni. Per quanto riguarda l'utilizzo del materiale d'archivio, verrà data priorità al “dietro le quinte”, con le interviste inedite, le scuole nazionali, gli allenamenti, i servizi di commento, le trattative di mercato, i confronti televisivi, valorizzando il racconto sportivo “sul campo” per poi utilizzare in maniera razionale e “ponderata” i passaggi fondamentali e le immagini più significative del calcio giocato. Per capire la reale entità e disponibilità degli archivi necessari, una esperta archive producer sta portando avanti ricerche mirate all'identificazione puntuale e completa dei materiali.

GLI AUTORI



Vittorio Moroni – Scrive per cinema, teatro e televisione e ha diretto vari film e documentari come regista. Diplomato in regia alla scuola di cinema di Milano (1995), con un master a Hollywood presso Universal Pictures (2000) e vincitore Premio Solinas con *Il sentiero del gatto* (2000), *Una rivoluzione* (2003), *Se chiudo gli occhi non sono più qui* (2009, menzione speciale). Come sceneggiatore ha scritto per il cinema: *L'immensità* di E. Crialesi (Wildside 2020 in pre-produzione), *Terraferma* con e di E. Crialesi, (*Cattleya* 2011, Premio Speciale Giuria Festival di Venezia), *Razzabastarda* con e di Alessandro Gassman (Cucchini, Dap Italy, 2013). Per la televisione ha scritto: *Reputation* con Daniele Luchetti, serie tv (Fremantle 2020, in sviluppo). Ha inoltre scritto e diretto per cinema: *Tu devi essere il lupo* (50N, 2004, nomination David e Nastri miglior regista esordiente), *Le ferie di Licu* (50N, 2006, candidatura Nastri miglior doc, Miglior Film festival di Villerupt, Festival di Toronto Hot docs), *Se chiudo gli occhi non sono più qui* (50N, 2013).



Paolo Barberi – Autore e regista, è membro fondatore dell'Associazione italiana di ricercatori e cineasti *Esplorare la Metropoli*. Come regista ha esordito con il documentario *The Well, Voci d'acqua dall'Etiopia* (Italia, 2011) trasmesso in tutto il mondo, selezionato in oltre 100 festival e vincitore di 26 premi internazionali. Successivamente ha realizzato il documentario *The Remnants* (Italia, Svizzera, 2017), coprodotto da Rai Cinema e RSI e vincitore del Premio della giuria SSA / SUISSIMAGE al Vision du Réel Festival 2018. Nel 2020 ha prodotto *Sono innamorato di Pippa Bacca*, documentario di Simone Manetti (Italia-Canada, 2019), vincitore del Golden Clog award al 2018 IDFA Forum Festival di Amsterdam e selezionato a HOT DOCS FORUM 2018 di Toronto.



Alessandro Falcone – Autore, Giornalista e sceneggiatore. Negli ultimi anni si è concentrato sulla scrittura di programmi televisivi e lo sviluppo di documentari storici e di costume. Tra i suoi ultimi lavori *Il crac Parmalat* (Fremantle per Crime&Investigation), *Riina. Le Verità Nascoste* (Stand by Me per National Geographic), *MondMilito* (24 puntate, Nacne per Rai Storia), *Gli Angeli del Rugby* (Nacne per Rai Cinema), *Il Leone di Orvieto. Giancarlo Parretti e la scalata alla MGM* (Suttvuess per Rai3), *Ci Vediamo in Tribunale* (Stand by Me per Rai2), *Compro Casa Finalmente* (Fremantle per Living Channel). Ha curato la ricerca dei materiali di repertorio per diversi documentari storici. Come giornalista ha firmato diverse inchieste per RaiNews24, Current e altri broadcasters italiani oltre ad articoli di costume, sport e approfondimento per il web e la carta stampata.



Gian Piero Palombini – Autore, sceneggiatore e regista di documentari. Nato a Roma nel 1974, dopo la laurea ha lavorato come producer per diversi canali satellitari; in seguito ha firmato reportage e documentari storici e di costume per la Rai e per altri broadcaster. Tra gli ultimi lavori ha firmato come autore *Il crac Parmalat* (Crime&Investigation), *Il Leone di Orvieto. Giancarlo Parretti e la scalata alla MGM* (Rai 3) e *Gli Angeli del Rugby* (Rai Cinema), *Cercando Stella - La vita di Celeste Di Porto* (Rai3), i reportage *Le nuove dipendenze* (RaiNews 24) e lo spettacolo teatrale *Un partigiano come presidente-Il giovane Sandro Pertini*; ha firmato la regia del documentario *TogliattiGrad* (Rai Cinema, presentato al 32° Torino Film Festival) e di *Tiberio Mitri - Non pensavo che la vita fosse così lunga* (Rai 3).